

PANORAMA



NUMERO DA COLLEZIONE
IL PREMIO OSCAR DANTE FERRETTI
HA IDEATO QUESTA
COPERTINA DI PANORAMA

LA MEGLIO ITALIA

**GENIALI, TESTARDI, INTRAPRENDENTI:
LE STORIE ESEMPLARI DI TANTI ITALIANI IN UN PAESE CHE NON LI AIUTA.**

COPERTINA



Felice Arena (in piedi), prorettore di Reggio, con i collaboratori: lavorano a una diga «elettrica».

SANDRA SAVAGLIO

La grande astronoma lascia l'Istituto Max-Planck di Monaco e torna a insegnare a Cosenza.

Nel 2004 il settimanale americano *Time* (foto sotto) le dedicò la copertina: «Come l'Europa perde le sue stelle della scienza». Era un'inchiesta sui cervelli in fuga. E l'astrofisica **Sandra Savaglio**, bella e fiera, era fotografata con la bandiera statunitense alle spalle. L'America l'aveva accolta, dopo che l'Italia le aveva reso impossibile la vita. Un posto da ricercatore vinto a 33 anni, nel 2000, senza raccomandazioni, era stato per lei come un peccato mortale. Sancito da ricorsi e denunce: tutti finiti nel nulla, con tante scuse. Nel mentre, l'Italia però aveva perso la sua «signora delle stelle». Che adesso, a 46 anni, ha deciso di tornare a casa: in Calabria. Dopo gli ultimi 8 anni passati a fare ricerca all'Istituto Max-Planck di Monaco, da ottobre Savaglio insegnerà al **dipartimento di fisica dell'Università di Cosenza**, tra i più prestigiosi d'Italia, e proprio quello dove 4 anni fa aveva conseguito il dottorato. «Ancora non ci credo» dice, al telefono da Monaco. La voce è emozionata: «Il mio ritorno è una cosa importante, anche simbolicamente: so di essere diventata, mio malgrado, una speranza per i giovani». Soprattutto calabresi: «Si sentono dimenticati da tutti. Credo sia bello per loro sapere che c'è chi ha la nostra terra nel cuore. La Calabria è regione di emigrati: la mia storia dà la speranza a chi spera di tornare. Magari per una carriera di successo». Da Monaco a Cosenza. «In Germania avevo tutto quello che un ricercatore può desiderare». Ma... «Ma continuavano a darmi del lei. In Calabria, finalmente, tornerò a essere soltanto Sandra».



IL BREVETTO «REWEC»

Questa nostra diga trasformerà le onde in energia.

Tra i vantaggi di vivere a Reggio Calabria c'è quello di poter lavorare sul mare. Letteralmente. La scrivania di **Felice Arena**, prorettore dell'università e responsabile del **Noel, Laboratorio naturale d'ingegneria marittima**, dal mare dello Stretto dista appena una decina di metri. Le onde sono la sua vita e il suo futuro. Arena e i suoi collaboratori stanno sperimentando il brevetto «Rewec»: «È una diga a cassoni in grado di convertire l'energia ondosa in energia elettrica» spiega il professore. A Reggio Calabria è stata realizzata in piccolo. Una struttura molto più grande, lunga 600 metri, sarà sperimentata nel porto di Civitavecchia. E anche l'archistar Renzo Piano, nel suo progetto per ridisegnare il porto di Genova, ha inserito un sistema «Rewec»: renderebbe energeticamente autonomo lo scalo. Se la sperimentazione guidata da Arena avrà successo, il sistema avrà dunque il timbro «made in Reggio»: «Sarebbe una rivoluzione» dice il prorettore. «Un chilometro di cassone può produrre fino a 10 mila megawatt per ora». Intanto al Noel promettono di non fermarsi: «Stiamo studiando anche l'eolico marino. Perché sullo Stretto ci sono condizioni climatiche ideali per piantare grandi pale in mezzo al mare».

COPERTINA



Felice Arena (in piedi), prorettore di Reggio, con i collaboratori: lavorano a una diga «elettrica».

IL BREVETTO «REWEC»

Questa nostra diga
trasformerà
le onde in energia.

Tra i vantaggi di vivere a Reggio Calabria c'è quello di poter lavorare sul mare. Letteralmente. La scrivania di **Felice Arena**, prorettore dell'università e responsabile del **Noel, Laboratorio naturale d'ingegneria marittima**, dal mare dello Stretto dista appena una decina di metri. Le onde sono la sua vita e il suo futuro. Arena e i suoi col-